



L'EDITORIALE N. 24, LUGLIO 2025

APPREZZARE CHI GUIDA: CHI AMA IL CORPO VALORIZZA I DIRIGENTI DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA!

È difficile accettarlo, ma è la verità: nel nostro Paese, essere dirigente di Polizia, e ancor più del Corpo di Polizia Penitenziaria, sembra essere una colpa.

Una condizione da guardare con sospetto, da isolare, da tenere ai margini.

E questa mancanza di riconoscimento, che si traduce in una quotidiana forma di discriminazione silenziosa, è diventata ormai una consuetudine radicata e, purtroppo, trasversale.

Purtroppo, all'interno degli stessi palazzi dell'amministrazione si respira spesso un forte clima di distacco, di diffidenza, talvolta persino di ostilità nei confronti dei dirigenti in uniforme. Non di rado, le figure esterne chiamate a collaborare o intervenire nella gestione amministrativa del DAP si relazionano con i dirigenti del Corpo come se fossero un ostacolo, un fastidio, un'anomalia.

Tale approccio viene poi "cavalcato" dai soliti denigratori che vogliono restare indispensabili nel disordine.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)



E questo è gravissimo!

Perché i dirigenti sono – piaccia o no – la spina dorsale del Corpo, la guida quotidiana di uomini e donne in divisa, l'anello di congiunzione tra la visione e l'azione.

Il segnale più evidente di questa deriva lo abbiamo visto recentemente, con una scelta che ha dell'incredibile: lasciare vacante per tre mesi una divisione strategica della struttura centrale. Un vuoto voluto, non imposto dalle circostanze, ma deciso. Mai era accaduto, prima d'ora, che un ufficio centrale rimanesse scoperto così a lungo per volontà dell'amministrazione. E guarda caso, si tratta di un posto occupato da un dirigente in uniforme.

Noi sappiamo bene che la scelta adottata si poggia sulla reale convinzione che i dirigenti del Corpo siano capaci e competenti, ma è inaccettabile che si permetta ai soliti noti di riscrivere la realtà, di far passare quella scelta per ben altro!!

Una narrazione volutamente distorta, usata come arma per colpire l'intera categoria e far capire che i dirigenti saranno sempre e solo soldati e non gestiranno mai il Corpo!!

Ma ciò che più fa male è che episodi del genere accadano solo ai dirigenti del Corpo. Così come solo all'unica associazione di categoria si neghi il diritto di esercitare il proprio mandato!

Perché? Perché questa esclusione sistematica? Perché solo a loro si nega quel minimo di tutela, di rispetto, di riconoscimento che è doveroso

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigenti@legalmail.it](mailto:dirigenti@legalmail.it)



verso chi, ogni giorno, affronta scelte complesse, regge pesi enormi e risponde con lealtà allo Stato?

È il momento di guardare negli occhi chi porta quei gradi sulle spalle e di riconoscere finalmente la sua funzione, la sua dignità, il suo valore umano e professionale.

Non si può più accettare che chi guida venga lasciato solo. Non si può più tollerare che il dirigente di Polizia Penitenziaria sia trattato come un problema, anziché come una risorsa. Non si può accettare che si permetta a voci distorte e a parassiti disturbatori seriali di gettare sempre discredito sui funzionari raccontando la ormai trita e ritrita storiella che i dirigenti scappano dal carcere!!

E non si può più rinviare l'ultimo atto necessario per completare un percorso di giustizia: togliere ogni ostacolo residuo alla piena attività sindacale e siglare finalmente il primo, storico contratto per i dirigenti delle Forze di Polizia.

Perché ogni giorno, dietro una scrivania o dentro una sezione, c'è un dirigente di polizia penitenziaria che combatte in silenzio.

Che tiene in piedi strutture complesse, che fa da scudo ai suoi uomini e alle sue donne, che spesso è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene, che non si risparmia, che crede profondamente in ciò che rappresenta.

Un dirigente che non chiede privilegi, ma solo rispetto.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)



Il Corpo di Polizia penitenziaria si sta strutturando grazie a questo Governo in una forza di polizia efficiente e moderna, tanto si è fatto e tanto c'è da fare, ma il passo più significativo lo stiamo ottenendo dai nostri uomini e donne! Allorché i primi a difendere i dirigenti sono i nostri stessi uomini e donne vuol dire che si è compreso che fare quadrato attorno al dirigente significa difendere ogni poliziotto o poliziotta.

Significa credere in una catena di comando che non è oppressione, ma responsabilità condivisa. Significa avere al proprio fianco una guida che coordina e comanda il personale nei momenti difficili.

Un Corpo forte è un Corpo unito!

E un Corpo unito è quello che sa riconoscere e valorizzare ogni suo anello, a partire da chi lo guida.

All'amministrazione, invece, chiediamo di togliere voce ai detrattori e non cedere a narrazioni distorte che privano la Polizia penitenziaria della tanto attesa dirigenza in uniforme!

Diveded we fall, united we stand!!

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)